

**GIUBILEO 2025**  
**QUADERNI DEL CONCILIO**  
**5**

*Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.*

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 705:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)  
[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.*

Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali  
dell'evangelizzazione nel mondo

# LA SACRA SCRITTURA NELLA VITA DELLA CHIESA

MARCO CARDINALI



SHALOM  
editrice



# INDICE

<b>Capitolo 1 Un percorso ancora aperto .....</b>	<b>7</b>
Dalla <i>Dei Verbum</i> (1965)	
alla <i>Verbum Domini</i> (2010).....	10
Il capitolo sesto della <i>Dei Verbum</i> e il suo orizzonte .....	12
La Parola e il Verbo incarnato.....	16
<b>Capitolo 2 Importanza della Sacra Scrittura</b>	
<b>per la Chiesa.....</b>	<b>21</b>
Venerare la Parola .....	22
Predicazione ancorata alla Parola .....	23
Necessità di traduzioni appropriate e corrette.....	26
<b>Capitolo 3 Implicazioni pastorali .....</b>	<b>31</b>
La Parola viva .....	32
Uso non strumentale della Parola .....	33
Il realismo della Parola .....	35
<b>Capitolo 4 La Scrittura al di là di ogni frontiera .....</b>	<b>39</b>
In dialogo come Gesù .....	40
Cristiani ed ebrei di fronte alle Sacre Scritture.....	42
<b>Capitolo 5 Impegno apostolico degli studiosi .....</b>	<b>45</b>
Accedere alle fonti .....	46
Importanza della Sacra Scrittura per la teologia.....	50
<b>Capitolo 6 Si raccomanda la lettura</b>	
<b>della Sacra Scrittura.....</b>	<b>53</b>

Radicati nella Scrittura.....	54
Alla scuola della Scrittura.....	57
Il vescovo: il pastore che spiana la via.....	58
Comprendere noi stessi alla luce di Dio .....	61
<b>Capitolo 7 Sinfonia della Parola di Dio .....</b>	<b>67</b>
Analogia della Parola di Dio.....	68
Parola di Dio nel libro della natura .....	70
Parola di Dio nell'Antico e nel Nuovo Testamento .....	71
<b>Per un nuovo inizio... il nostro .....</b>	<b>75</b>
<b>Appendice .....</b>	<b>77</b>

## CAPITOLO 1

# UN PERCORSO ANCORA APERTO

«Tutta l'evangelizzazione è fondata sulla Parola di Dio, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio “diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale”. La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana».

(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 174)

L'approvazione della costituzione dogmatica *Dei Verbum* arrivò dopo un lungo cammino, quando ormai si era giunti alla fine del concilio Vaticano II e precisamente nel corso della sua ultima sessione: il 18 novembre 1965. Possiamo dire che il testo stesso sia maturato durante tutto lo svolgimento del processo conciliare, avendone rappresentato all'inizio la svolta fondamentale. La costituzione conciliare tocca i fondamenti stessi della fede della Chiesa – la Parola di Dio, la sua rivelazione e la sua trasmissione tramite la Tradizione vivente e la Sacra Scrittura – ed è quindi logico che la riflessione che ne ha accompagnato la maturazione abbia costituito, per così dire, l'*humus* che ha fecondato tutti i documenti conciliari. La *Dei Verbum* riassume e presenta una nuova comprensione, rispetto a concezioni antiche non pienamente adeguate, riguardo alla Parola di Dio, alla rivelazione e alla fede, al rapporto tra Tradizione e Scrittura, al carisma dell'ispirazione biblica e alla verità della Bibbia, al valore dell'Antico Testamento per i cristiani, alla storicità dei vangeli e al posto che alla Bibbia



spetta nella vita e nella missione della Chiesa.

Dal punto di vista strettamente tecnico la costituzione conciliare *Dei Verbum* è una delle quattro costituzioni dogmatiche conciliari e il suo oggetto è la divina rivelazione, seppure si occupi ampiamente di Sacra Scrittura. È costituita da sei capitoli e ventisei paragrafi. Il capitolo VI, di cui ci occupiamo nel presente *Quaderno* e che si riferisce alla Scrittura, costituisce, per certi aspetti, il centro dell'intera costituzione dogmatica, seppur il documento conciliare non abbia come oggetto la Scrittura stessa, cioè il libro sacro, ma la Parola di Dio, ossia l'evento di grazia che la Scrittura attesta e di cui è peraltro parte integrante. Si manifesta inequivocabilmente la novità della rivelazione biblica che consiste nel fatto che Dio si fa conoscere nel dialogo che desidera avere con noi. La costituzione dogmatica *Dei Verbum* ha esposto magnificamente questa realtà riconoscendo che «Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (DV 2).

*Dalla Dei Verbum (1965) alla  
Verbum Domini (2010)*

Per approfondire il nostro documento proporrò in aiuto alcuni passaggi dell'esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* (VD) di Papa Benedetto XVI (30 settembre 2010) – che in un legame ideale con la *Dei Verbum*, raccoglie il frutto nato a seguito della celebrazione del Sinodo dei Vescovi celebrato nel 2008 sul tema: “La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa”. Un cammino ancora in corso, dunque, iniziato in quel lontano 1965 proprio grazie alla costituzione conciliare *Dei Verbum* e in cui vogliamo vedere una ideale continuazione ed approfondimento di quanto il concilio Vaticano II ha affermato con essa.

Si deve, infatti, riconoscere – come è scritto nella VD 3 – «che negli ultimi decenni la vita ecclesiale ha aumentato la sua sensibilità attorno a questo tema, con particolare riferimento alla rivelazione cristiana, alla viva Tradizione e alla Sacra Scrittura. A partire dal pontificato di Papa Leone XIII, si può dire che vi sia stato

un crescendo di interventi atti a prendere maggiore consapevolezza dell'importanza della Parola di Dio e degli studi biblici nella vita della Chiesa, che ha avuto il suo culmine nel concilio Vaticano II, in modo speciale con la promulgazione della costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum*. Essa rappresenta una pietra miliare nel cammino ecclesiale: "I Padri sinodali... riconoscono con animo grato i grandi benefici apportati da questo documento alla vita della Chiesa, a livello esegetico, teologico, spirituale, pastorale ed ecumenico". In particolare è cresciuta in questi anni la consapevolezza dell'"orizzonte trinitario e storico-salvifico della rivelazione" in cui riconoscere Gesù Cristo, quale "mediatore e pienezza di tutta l'intera rivelazione". La Chiesa confessa incessantemente ad ogni generazione che lui, "col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione dai morti e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la rivelazione". È a tutti noto il gran-

de impulso che la costituzione dogmatica *Dei Verbum* ha dato per la riscoperta della Parola di Dio nella vita della Chiesa, per la riflessione teologica sulla divina rivelazione e per lo studio della Sacra Scrittura. Non pochi sono stati anche gli interventi del Magistero ecclesiale su queste materie negli ultimi quarant'anni. La Chiesa, nella consapevolezza della continuità del proprio cammino sotto la guida dello Spirito Santo, con la celebrazione di questo sinodo si è sentita chiamata ad approfondire ulteriormente il tema della divina Parola, sia come verifica dell'attuazione delle indicazioni conciliari, sia per affrontare le nuove sfide che il tempo presente pone ai credenti in Cristo».

*Il capitolo sesto della Dei Verbum  
e il suo orizzonte*

Con queste premesse ci focalizziamo ora gradualmente e in maniera più diretta sulla scoperta dei paragrafi che vanno dal 21 al 26 della

*Dei Verbum*, dando avvio, dunque, alla nostra conoscenza di questo capitolo, il sesto, che risulta essere quello conclusivo dell'intera costituzione conciliare *Dei Verbum* e ha per titolo *La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa*. Esso contiene sei paragrafi numerati – dal 21 al 26 – ad ognuno dei quali è stato attribuito un titolo proprio. Il lettore attento avrà notato che il cammino percorso finora, grazie ai precedenti *Quaderni* della collana dedicata alla scoperta della presente costituzione conciliare, è stato prevalentemente focalizzato sull'aspetto teologico. Con questo capitolo, pur rimanendo intrisi e ancorati alla profondità teologica del testo, entriamo in un *orizzonte* più pastorale, potremmo dire più esistenziale e certamente molto affascinante per il nostro cammino di credenti, poiché si delineano percorsi e tematiche che coinvolgono in profondità la nostra vita di fede anche negli aspetti più inerenti alla sua quotidianità. Usiamo il termine *orizzonte* nell'accezione usata dal grande teologo Bernard Lonergan nel suo *Il metodo in teologia* (Brescia 1975, 251), in cui l'orizzonte viene descritto come «la linea su cui

la terra e il cielo sembrano incontrarsi. Questa linea è il limite del nostro campo visivo. Non appena ci si avvicina, la linea si allontana; si chiude dietro, cosicché si avranno diversi orizzonti tanti quanti sono i punti di osservazione. Inoltre per ogni punto di osservazione e orizzonte, ci saranno diverse divisioni dell'insieme degli oggetti visibili. Oltre l'orizzonte si trovano gli oggetti che, almeno per il momento, non si possono vedere, dentro l'orizzonte ci sono invece gli oggetti che adesso si possono vedere».

Questa definizione è da tenere ben presente per tutto il nostro discorso che necessariamente non può rimanere circoscritto al tempo, al luogo e persino alle parole usate nella costituzione dogmatica conciliare, ma ne travalica i tempi e i luoghi, irrorando e fecondando i documenti successivi del Magistero e la vita pastorale stessa della Chiesa contemporanea.

Leggendo integralmente il documento appare chiaro come ognuno dei venti paragrafi precedenti sia di preparazione e tenda verso questo capitolo finale che si focalizza su un aspetto peculiare di una teologia che deve diventare prassi

e vita del credente per non rischiare di rimanere teorica e totalmente distante dal vissuto quotidiano. Si è partiti da una premessa teologica fondamentale, quella della definizione di cosa sia la rivelazione; ora l'intento è quello di parlare dell'esistenza, della prassi, della vita stessa della Chiesa. Quest'ultimo capitolo, infatti, diventa decisivo per passare dalla definizione di rivelazione, intesa come dialogo tra Dio e l'uomo, alla prassi e allo sperimentare pienamente il fatto mirabile che Dio esce da sé per andare incontro all'uomo in una modalità unica, in quel rapporto fondamentale che esiste tra Sacra Scrittura e Chiesa. Se nei capitoli precedenti ci si è occupati di aspetti peculiari della rivelazione, del Dio che esce da sé per rivelarsi, ora la nostra attenzione viene spostata anche sull'altro soggetto di questo dialogo, cioè l'uomo o meglio ancora la Chiesa che è destinataria della rivelazione e che la accoglie come un dono immenso, unico e prezioso.